

I GIUBILEI NEL LAZIO: Zagarolo nel 1625 e 1900

di Angelo Pinci

Il secondo articolo del *Lunario Romano*, dedicato ai Giubilei nel Lazio relativamente alla nostra zona, è quello scritto da Eugenio Loreti ed è intitolato *Testimonianze degli Anni Santi 1625 e 1900 a Zagarolo*. Eugenio Loreti, grafico e incisore, collabora da diversi anni col Gruppo Culturale di Roma e del Lazio ed è autore di numerosi libri sulla storia di Zagarolo e dei suoi personaggi.

Nell'articolo in questione l'autore ci porta la testimonianza sui due anni santi del 1625 e del 1900. Anche Zagarolo, come già Palestrina cinquanta anni prima nei confronti di Veroli, si rese protagonista, nel 1625, di una calorosa accoglienza nei confronti di cittadini d'Alatri che si stavano recando a Roma per il giubileo. Si trattava di ben 1200 persone, che furono accolte molto generosamente dalla gente di Zagarolo, ed ospitate per una notte nelle loro case. Anche in quest'occasione fu stipulato un gemellaggio tra le due cittadine con lo scambio della cittadinanza e dell'immunità reciproca del pagamento di tasse, imposte e del godimento degli stessi diritti e privilegi. Il patto fu siglato ad Alatri il 6 marzo 1626 ed in esso si legge: "L'umanità, l'amore, la beneficenza come fu passata la notte con grandissima e molto liberale ospitalità, quante attestazioni di benevolenza, d'umanità e di generosità abbiamo ricevuto, e premure da parte dell'augustissima gente di Zagarolo, segni d'educazione verso gli uomini, gentilezza verso le donne, cosicché è molto difficile riferire il numero esatto e lo stesso modo, perché

nei posterì seguiti a vivere un ricordo eterno, tutto questo perché possa giovare ai cittadini di Zagarolo, con gratitudine, profonda che ci lega con un muto e perenne legame di benevolenza e d'amicizia".

Per quanto riguarda il giubileo del 1900, Loreti riporta la cronaca scritta da un parroco di Zagarolo nei giorni 29-30 settembre e 1 ottobre. Circa 300 persone andarono a piedi alla stazione e con un treno speciale venuto dalla stazione di Palestrina partirono per Roma alle sette di mattina, insieme con altre mille provenienti da tutta la Diocesi. Molti altri andarono a piedi fino a Roma.

La prima basilica visitata fu quella di S. Giovanni in Laterano, dove fu fatta una processione. Nella stessa mattina fu visitata S. Maria Maggiore, dove si fecero le stesse funzioni. Alle 11,30 i pellegrini si portarono a S. Pietro per la visita del S. Padre. Circa 45.000 persone accolsero il Papa in portantina.

"Fu tanta la tenerezza che eccitò in tutti - scrive il parroco - che molti si vedevano piangere come creature". Il tour de force continuò di pomeriggio con la visita a S. Paolo.

Il secondo giorno si ripeté la visita a S. Giovanni, dove fu ascoltata la messa. A S. Maria Maggiore Mons. Radini Tedeschi tenne un discorso sulla Madonna, rallegrandosi con i pellegrini della Diocesi di Palestrina perché avevano il santuario della Madonna del Buon Consiglio. La terza visita fu a S. Pietro, dove si stava decretando la beatificazione di Antonio Grassi Filippino. Nel pomeriggio ci fu una nuova benedizione da parte del Santo Padre.

Il terzo giorno ci fu l'ennesi-



La "divisa" del pellegrino.
(Disegno di Guglielmo Lulli)

ma visita a S. Pietro, dove il vescovo prenestino Vincenzo Vanutelli celebrò la messa. Il manoscritto termina con un compiacimento per la riuscita della partecipazione zagarolese.

"Nel pellegrinaggio della Diocesi prenestina venuto in Roma nel giorno 29 settembre, tra le altre, si distinse la città di Zagarolo con i suoi 800, meglio 1000, pellegrini condotti dal Rev.mo Arciprete Don Vincenzo Mannucci e da altri sacerdoti. Ci sembra opportuno far notare che in quel periodo la popolazione di Zagarolo non superava i 4000 abitanti. Per soddisfare la devozione del popolo il giorno 6 novembre, un altro gruppo di oltre 300 pellegrini zagarolesi venne in Roma. Così il buon popolo di Zagarolo ha riconfermato la sua fama di eminentemente cattolico".